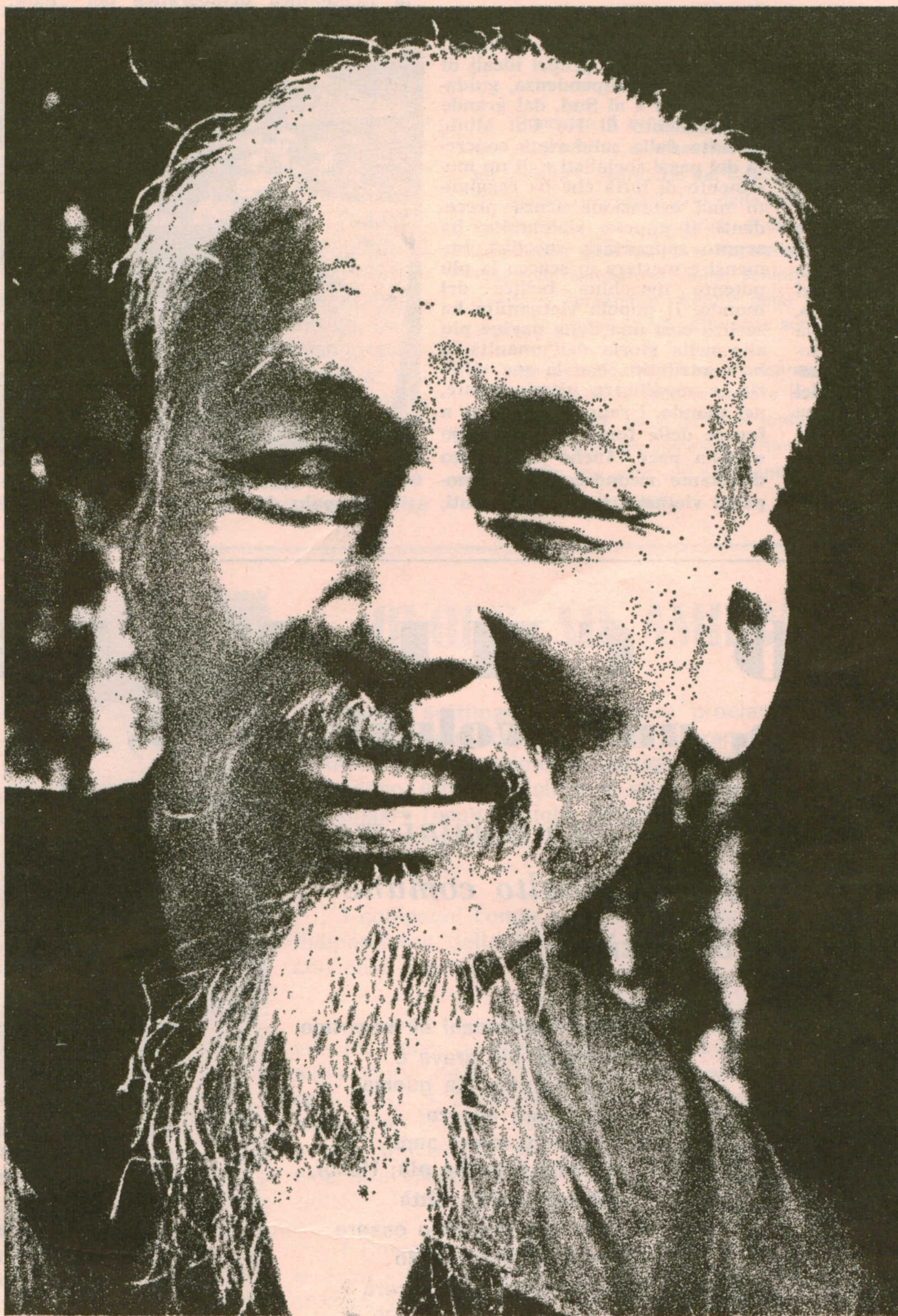


nomentano

# lotta oggi

mensile della sezione comunista

Anno V - n. 1 gennaio 1973 - Spedizione abbonamento postale gruppo III (70%) - una copia L. 50



## **HO CHI MINH!**



# UNA LOTTA EROICA UNA PACE VITTORIOSA

**Nixon e Thieu rispettino gli accordi sottoscritti -  
Il governo italiano riconosca subito la RDV e stabilisca  
rapporti con il governo rivoluzionario del Sud Vietnam -  
I democratici italiani contribuiranno all'immane opera  
di ricostruzione economica del Vietnam.**

L'Ufficio Politico del PCI nel giorno in cui l'accordo di pace pone fine all'aggressione e alla tragica guerra condotta dagli Stati Uniti contro l'eroico popolo vietnamita, esprime l'esultanza dei comunisti e dei milioni e milioni di italiani che in questi anni, in un sempre più largo schieramento di forze politiche e ideali, laiche e cattoliche, hanno lottato e operato perché venisse riconosciuto il diritto del popolo del Vietnam alla libertà, all'indipendenza, all'unità e alla pace. E' questo un grande storico giorno per il popolo vietnamita e per tutti i popoli del mondo. Esso indica e conferma che, nel mondo di oggi, l'imperialismo non è più in grado di imporre impunemente la propria legge di violenza e di op-

pressione. Animato dalla forza che gli viene dai propri ideali di libertà e di indipendenza, guidato, al Nord e al Sud, dal grande insegnamento di Ho Chi Minh, sorretto dalla solidarietà concreta dei paesi socialisti e di un movimento di lotta che ha raggiunto una estensione senza precedenti, il popolo vietnamita ha saputo sopportare sacrifici immensi e mettere in scacco la più potente macchina bellica del mondo. Il popolo vietnamita ha scritto così una delle pagine più alte nella storia dell'umanità, e ha contribuito, con la sua vittoria, a modificare ulteriormente, nel mondo, i rapporti di forza a favore delle forze del progresso e della pace. Anche di questo dobbiamo riconoscere ai compagni vietnamiti, ai combattenti,

al popolo intero del Vietnam. Dobbiamo loro riconoscenza per avere saputo dimostrare, a tutto il mondo, quello di cui è capace un popolo in lotta, per aver dato prova di grandezza morale, di spirito unitario, di intelligenza politica.

L'Ufficio Politico del PCI chiama tutti i comunisti, tutti i lavoratori, tutti i giovani, tutti i democratici italiani a manifestare unitariamente la loro soddisfazione per la vittoria della pace sulla guerra, della resistenza sull'aggressione, della giustizia sull'oppressione. Li chiama ad esigere che gli accordi sottoscritti vengano pienamente rispettati, che la Repubblica italiana riconosca immediatamente la Repubblica democratica del

Vietnam e stabilisca rapporti con il governo rivoluzionario del Sud Vietnam. Li chiama alla più ampia e unitaria mobilitazione per continuare a essere presenti nell'azione di sostegno e di aiuto al popolo vietnamita.

La pace è una grande conquista della resistenza eroica e indomabile del popolo vietnamita, della solidarietà e della partecipazione popolare di ogni parte del mondo. Il nostro popolo, che è stato in prima fila nei giorni più duri della tragedia, farà il proprio dovere perché la pace sia garantita in tutta l'Indocina, perché la rinascita avvenga nella libertà, nell'indipendenza e nell'unità, per contribuire efficacemente alla immane opera di ricostruzione economica del Vietnam.



Una delle tante manifestazioni di solidarietà con il popolo del Vietnam, dei giovani del quartiere.

## HO CHI MINH

### Un uomo, un rivoluzionario, un poeta

*« Noi membri del partito siamo uomini molto comuni :  
il fatto che noi siamo gente molto comune  
rende grande il nostro partito »,*

« Meglio morire che vivere da schiavi.

« Avanti, miei cari compatrioti! Che tutti i vietnamiti, uomini e donne, giovani e vecchi, senza distinzione di religione, di partito, di nazionalità, si levino a combattere!

« Chi ha un fucile si serva del fucile, chi ha una spada si serva della spada, chi non ha nè spada nè fucile prenda zappe e bastoni! Che ognuno impegni tutte le sue forze nella lotta contro il colonialismo, per la salvezza della patria! ».

(dall'« Appello alla resistenza nazionale », 20 dicembre 1946).

« Più gli americani si mostrano

aggressivi, più grave è il loro crimine. La guerra potrà durare ancora cinque anni, dieci anni, venti anni e anche più; Hanoi, Haiphong e altre città e fabbriche potranno essere distrutte; ma il popolo vietnamita non si lascerà spaventare. Niente è più prezioso dell'indipendenza e della libertà. Dopo la vittoria, il nostro popolo ricostruirà il paese; lo ricostruirà più grande e più bello ».

(luglio 1966).

« Per quanto riguarda me personalmente, mi rammarico soltanto di non poter servire il mio popolo più a lungo e di più.

« ... Dopo la mia morte non si dovranno spendere troppi soldi per i funerali; non bisogna sperperare il tempo e i soldi del popolo ...

« Il mio ultimo desiderio è questo: tutto il partito, tutto il popolo, strettamente uniti, si battano per la creazione di un Vietnam pacifico, unito, indipendente, democratico e felice; diano un degno contributo alla causa della rivoluzione mondiale ».

(dal « Testamento » di Ho Chi Minh, 10 maggio 1968).



## LA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA ESISTE

Dal 18 gennaio, la Repubblica Democratica Tedesca esiste anche per il governo italiano, uno degli ultimi a riconoscere una realtà che nessun cittadino ignorava più, non fosse altro che per le ultime Olimpiadi nel corso delle quali gli atleti della Germania socialista hanno — non a caso — mietuto il maggiore numero di vittorie in cifre relative, e in qualche caso anche in assoluto.

Un paese nato sulle rovine della II guerra mondiale ha così saputo costruire, in poco più di 20 anni, una potenza industriale che è all'ottavo posto in tutto il mondo: e ciò senza ricorrere alle industrie belliche, e assicurando ai lavoratori la piena occupazione e un elevato grado di assistenza sociale, nonché attrezzature scolastiche, culturali e sportive che sono probabilmente le più estese del mon-

do, relativamente ad una popolazione di 17 milioni di abitanti.

E tutto ciò senza trascurare, ammodernandola, anzi l'agricoltura e favorendo un proficuo associazionismo per il commercio ed i servizi. Una nazione moderna e efficiente, dunque, e che pone questa efficienza al servizio del benessere dei cittadini e della pace nel mondo. Questa è la Repubblica Democratica Tedesca, da quest'anno membro dell'ONU insieme alla Repubblica Federale Tedesca, con la quale è impegnata a normalizzare gli ultimi residui della guerra fredda, in particolare la questione di Berlino. E le trattative vanno avanti per la buona volontà di tutte e due le parti, perchè non vi è dubbio che anche la rielezione del cancelliere Brandt nella Germania occidentale ha segnato la irreversibilità

del processo di distensione tra le due Germanie e in tutta l'Europa.

Felicitiamoci dunque del pure tardivo riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca, per il quale le forze della sinistra italiana hanno così a lungo lavorato e lottato. Di questo riconoscimento non potranno che giovare sia

gli scambi economici e culturali del nostro paese, sia l'azione delle forze politiche impegnate nella convocazione e nel successo della prevista Conferenza di tutti gli Stati europei che dovrà garantire in modo permanente la sicurezza e la pace nel nostro continente.

## I COLONNELLI GRECI SOTTO ACCUSA

**Dopo la condanna di Statis Panagulis, infame verdetto della corte marziale di Atene contro i compagni greci — 12 anni a Drakopulos e Partsalidis che rifiutano di invocare clemenza**

Concluso il processo a Statis Panagulis e a Lorna Caviglia, oggi una nuova farsa è imbastita. Sul banco degli imputati i comunisti: primi fra tutti il segretario del C.C. del Partito compagno Drakopulos, e poi Partsalidis, uno degli eroi della resistenza antinazista. Il processo si è concluso con nove condanne, di cui le più gravi — 12 anni di carcere — colpiscono Drakopulos e Partsalidis. E così la manovra per colpire l'ala più combattiva dello schieramento antifascista attuale si fa aperta e sprezzante, mentre nelle carceri greche languono centinaia di eroici patrioti le cui sofferenze sono il vero volto della Grecia di oggi.

Ma persino nel clima di repressione e illegalità che pesa sulla corte di Atene le ridicole accuse lanciate contro i comunisti sono cadute nel vuoto, ed è fallito il tentativo di isolarli di fronte al popolo greco e all'opinione pubblica europea. I dirigenti comunisti sono apparsi per quello che sono: gli esponenti più autentici della volontà democratica del popolo greco.



## ONORE AD AMILCAR CABRAL

Poche settimane prima della proclamazione dell'indipendenza della Guinea Bissau, liberata quasi interamente, in dieci anni, dal partito (PAIGC) e dal movimento partigiano da egli stesso fondati e guidati, il compagno Amilcar Cabral è stato assassinato, presso la sua residenza di Conakry (capitale della vicina e amica Guinea indipendente), da mercenari del colonialismo portoghese che egli aveva così clamorosamente sconfitto.

I compagni Longo e Berlinguer hanno inviato al Partito Africano della Indipendenza della Guinea e Capo Verde un messaggio di condoglianza che così conclude:

« ... Già oggi noi sappiamo che questo assassinio non è stato solo vile ma vano, perchè Amilcar Cabral vivrà per sempre nel suo popolo e nella storia della lotta del vostro paese per la libertà e l'indipendenza nazionale... I comunisti italiani, che hanno conosciuto e apprezzato il compagno Cabral, inchinano commossi le loro bandiere, impegnandosi a intensificare la loro azione di solidarietà attiva con il vostro partito sino alla vittoria ormai certa della vostra eroica lotta di liberazione nazionale ».

I Romani si ricordano che qualche anno fa, in occasione della Conferenza internazionale di solidarietà con i movimenti di liberazione delle colonie portoghesi, svoltasi proprio a Roma, Amilcar Cabral, insieme ai dirigenti dei movimenti di liberazione del Mozambico e dell'Angola, fu ricevuto non solo da esponenti di tutti i partiti democratici italiani, ma anche dal Papa. Recentemente, egli si era recato all'ONU, dove era stato accolto calorosamente da buona parte delle delegazioni dei paesi membri: una vittoria diplomatica che sanciva la vittoria militare dei partigiani guineani contro l'anacronistica quanto feroce oppressione di un piccolo paese colonialista e fascista chiamato Portogallo.





18 gennaio: Roma dice no al fascismo

## Il centro - destra rilancia la strategia della provocazione

A chi servono le squadacce fasciste?

A chi le paga e le protegge e cioè ai padroni, alle centrali straniere di provocazione antidemocratica e al governo Andreotti-Malagodi che serve i loro interessi economici e di potere.

Lo scopo delle loro azioni criminali è sempre lo stesso: reprimere la protesta dei lavoratori contro una politica economica che favorisce la speculazione e la rendita, tentare di dividere i lavoratori, ostacolare l'unità sindacale, per impedire un nuovo sviluppo economico e le riforme tendenti a ridurre la speculazione e la rendita. Queste le linee di politica economica del governo di centro destra: una riforma tributaria che aumenta il peso delle imposte sui lavoratori dipendenti ed autonomi e concede sgravi fiscali e alleggerimenti degli oneri sociali alle grosse società e industrie; l'istituzione dell'IVA che aumenta il costo della vita e favorisce la speculazione delle grosse aziende; il peggioramento della legge sulla casa con il ripristino della rendita e della speculazione sui suoli urbani, il peggioramento della legge sui fitti agrari col salvataggio della rendita dei grossi agrari assenteisti, mentre la DC, il PRI, il PSDI, il PLI e il MSI rifiutano i provvedimenti a

favore dei piccoli proprietari concedenti; ed inoltre altre concessioni ai petrolieri, ai superburocrati ecc. così il governo Andreotti-Malagodi favorisce gli interessi dei gruppi finanziari e di potere che hanno portato il paese alla crisi.

E' funzionale a questa politica l'uso della repressione contro coloro che lottano per impedirne l'attuazione.

E la repressione viene condotta con mezzi legali, quali la polizia, la magistratura, la proposta di legge per il fermo di polizia per 4 giorni, senza informare il magistrato, solo per « sospetto di intenzione di reato »; e con mezzi illegali e cioè le squadacce fasciste armate per l'esecuzione di attività criminali tendenti allo stesso scopo, che in Italia, grazie alla forza dei partiti democratici, non possono essere svolte direttamente dalla polizia.

Una conferma clamorosa di questo fatto è stata data dal rifiuto del Ministro degli Interni Rumor, d.c., e dal voto contrario espresso dai democristiani e dai missini per respingere l'o.d.g. presentato il 24 gennaio dai comunisti alla Commissione Interni del Senato per sciogliere i gruppi paramilitari fascisti.

L'o.d.g. comunista chiedeva al governo un impegno

per la piena applicazione delle leggi e la più rigorosa repressione delle violenze nere e per lo scioglimento dei raggruppamenti e delle organizzazioni paramilitari fasciste (vietate dalla Costituzione e dalla legge del 1952, sollecitando al tempo stesso l'avvio di una indagine parlamentare sulle strutture ed i finanziamenti del

neofascismo e sui suoi collegamenti con centrali estere di provocazione antidemocratica.

Ecco dunque chi è il nemico principale dell'ordine e del progresso in Italia: il governo Andreotti-Malagodi.

Occorre abbattere al più presto questo governo, con la lotta unitaria di tutti i lavoratori, gli antifascisti, le forze politiche che vogliono attuare la Costituzione e le riforme, per dar vita ad un nuovo governo chiuso alla destra che si impegni su un programma di sviluppo economico e di riforme sociali.

LA POLIZIA SPARA A MILANO E A TORINO

### MORTO LO STUDENTE FRANCESCHI

Roberto Franceschi è morto ucciso da un colpo di arma da fuoco, un operaio giace gravemente ferito. Il gravissimo episodio avvenuto martedì 23 gennaio all'Università Bocconi di Milano, non è un avvenimento isolato: a quattro giorni di distanza la polizia ha sparato di nuovo a Torino.

La polizia milanese e il ministro Rumor si sono affrettati a minimizzare l'accaduto attribuendo tutto allo « stato di choc » nel quale si sarebbe improvvisamente trovato un agente di polizia. A smentire clamorosamente Rumor c'è stato persino il capo della Polizia Vicari, le cui dimissioni « per raggiunti limiti di età », acquistano in questo contesto, un significato non equivoco.

Intanto vi è stata la testimonianza insospettabile di un avvocato dello Stato che asserisce di aver visto una persona in borghese, confusa tra la polizia, sparare a sua volta. Un secondo testimone avrebbe notato un altro individuo sparare « ad altezza d'uomo ». Chi sono questi due? Non lo sappiamo.

Quello che sappiamo di certo è che il magistrato inquirente dott. Pivotti, allorché ha mostrato di voler veder chiaro su questi fatti è stato rimosso dall'incarico. Non è la prima volta che questo succede in Italia, nel corso degli ultimi anni.

L'opinione pubblica democratica non è più disposta a tollerare questi episodi gravi ed inammissibili ed esige che piena luce sia fatta colpendo tutti i responsabili a qualsiasi livello essi si trovino.



# IVA: un provvedimento antipopolare

**E' vero che l'entrata in vigore dell'IVA deve fare diminuire i prezzi?**

E' vero il contrario.

I prezzi aumentano perchè l'IVA — pur assorbendo l'imposta generale sull'entrata, l'imposta comunale di consumo, i dazi doganali, e, complessivamente, circa 20 tra imposte indirette e supercontribuzioni — è, nella realtà un'imposta gravosa, che pesa su ogni passaggio di merce e su ogni prestazione di servizio.

Basta leggere le lettere che gli industriali, gli importatori, i grossisti inviano dal primo gennaio ai dettaglianti.

Tutto è aumentato: dalle auto alla pasta, dai detersivi alla carne.

**Ma se le categorie non avessero evaso l'IGE e il dazio consumo, allora l'IVA comporterebbe le stesse conseguenze, che tu denunci?**

Se tutti avessero osservato la legge, l'IVA avrebbe le stesse conseguenze.

Basti pensare che il gravame IGE e dazio consumo era minore per i generi di largo consumo e per le derrate alimentari del gravame dell'IVA. Variava da Comune a Comune il concetto di imposizione del dazio consumo sia per l'entità del dazio, che per il rapporto con i piccoli operatori economici.

Su determinate derrate non si pagava IGE.

Esisteva il metodo dell'abbonamento, che riduceva fortemente il carico delle imposte.

**Si afferma che l'IVA la paga il consumatore. Allora l'esercente, l'artigiano traggono vantaggio dall'entrata in vigore dell'IVA?**

L'esercente, l'artigiano, la impresa, non traggono vantaggio alcuno. Al contrario, sono danneggiati, perchè divengono « esattori » di una imposta dello Stato, che debbono versare allo Stato alle condizioni che lo Stato fissa per legge.

Questa funzione obbligatoria costa al piccolo operatore economico decine e centinaia di migliaia di lire all'anno.

Questa spesa prima non doveva sostenerla, perchè la sua contabilità era molto semplice.

Ora deve affrontare una contabilità complessa e macchinosa, che richiede tempo e studio.

Il piccolo operatore, infine, è anche un consumatore, e paga, perciò, la conseguenza dell'aumento dei prezzi e dei servizi, derivanti dall'IVA.

**L'IVA perciò è fatalità ineluttabile?**

Non vi è nessuna fatalità ineluttabile per l'uomo, se vuole mutare un provvedimento dannoso.

La lotta condotta dal PCI e dalle organizzazioni democratiche dei lavoratori autonomi ha già conseguito risultati positivi, ultimo dei quali la riduzione dal 12 al 6% dell'Imposta IVA per i prodotti

tessili e per i pubblici esercizi e la riduzione all'1% dell'IVA sui prodotti di prima necessità: pane, pasta, latte, farina; la riduzione al 3% dell'IVA per gli erbaggi, la frutta, le uova, i formaggi, il pesce, gli oli vegetali e di semi.

**Si possono ottenere nuove modifiche?**

Certo! Tutto dipende dalla volontà e dalla capacità di mobilitazione delle categorie interessate e dei lavoratori.

Si tenga presente che i lavoratori sono coloro che pagheranno in prima persona le conseguenze di cui all'IVA: aumento dei prezzi, cacciata degli esercenti dal settore mercantile, offensiva della grande distribuzione e, perciò, sono i più interessati a lottare per modificare la legge.

La Federesercenti ha presentato al Parlamento alcune proposte di provvedimenti legislativi correttivi e migliorativi e ha lanciato un appello a tutte le organizzazioni dei lavoratori autonomi, affinché ci si batta unitariamente per ottenere gli emendamenti.

Vi è malessere, malcontento, esasperazione, che possono esplodere in modo negativo, se non si convogliano verso chiari obiettivi — quali gli emendamenti — di natura democratica.



DOPO LA PROVA DELLA COLPEVOLEZZA DEI FASCISTI VENETI

## Giustizia per Valpreda

Pietro Valpreda dopo tre anni di detenzione « in attesa di giudizio » ha finalmente ottenuto la libertà provvisoria.

Questo primo parziale provvedimento ripara (ma quanto tardivamente!) una intollerabile ingiustizia resa ancor più odiosa dalle gravi condizioni di salute di Valpreda.

Parliamo di colpevole ritardo e di intollerabile ingiustizia perché da ormai due anni, dopo la seria e documentata inchiesta avviata dal giudice Stiz e continuata dai magistrati milanesi, appare chiaro all'opinione pubblica che l'effe-rata strage di Piazza Fontana è stato l'episodio culminante di una serie di atti criminosi messi in atto da ambienti e personaggi dell'estrema destra che hanno goduto della connivenza di forze politiche moderate e di un benevolo atteggiamento di settori dell'apparato dello Stato che ha dato vita ad una serie di sconcertanti omissioni, abusi, prevaricazioni.

La « pista nera », nonostante gli sforzi convulsi per nasconderla, è oramai venuta alla luce nelle sue linee essenziali: essa ha ormai i suoi volti: da Freda a Ventura a Rauti a Borghese, a quel grande industriale legato all'estrema destra, a tutta una serie di personaggi minori. Mancano ancora i mandanti, in questa direzione si deve andare fino in fondo.

A marzo dovrebbe aver luogo a Catanzaro il processo contro Valpreda, l'opinione pubblica pretende che questo processo finalmente sia celebrato, senza più rinvii, in maniera che sgomberato così il terreno, resa piena giustizia a Valpreda e ai suoi compagni, si proceda al più presto a celebrare il processo, quello vero, quello contro Freda e i suoi camerati, perché le vittime di Piazza Fontana abbiano finalmente giustizia, e perché si dissolva dal nostro paese questa torbida atmosfera di complotti e di mene reazionarie che hanno messo e mettono in pericolo la nostra democrazia.



# Linee di intervento dei comunisti della II<sup>a</sup> circoscrizione

1) Sui problemi *urbanistici* i comunisti indicano l'esigenza che la revisione del piano regolatore di Roma ponga le premesse per un diverso sviluppo della città, che elimini tutte le forme di sfruttamento e di rendita parassitaria.

In particolare nella II Circoscrizione dovranno essere definiti vincoli molto stretti che salvaguardino l'attuale destinazione degli edifici, impedendo l'azione, che in questi anni si è largamente sviluppata, di sfruttamento delle aree di edilizia residenziale per insediamenti terziari o direzionali. In tale contesto si dovranno impedire tutte quelle azioni che tendano a sfruttare le trasformazioni edilizie a fini speculativi privati; tutte le occasioni per la modificazione dell'attuale assetto urbanistico delle aree della Circoscrizione dovranno essere utilizzate prioritariamente per destinazione a scuole, centri ricreativi, sportivi, culturali e verde pubblico attrezzato.

2) Un concreto impegno dovrà essere realizzato per la soluzione immediata della situazione nella quale si trovano centinaia di famiglie che vivono nel *Fosso di S. Agnese e a Borghetto Nomentano*. Dopo anni trascorsi inutilmente per l'incapacità della giunta di centro-sinistra, sono stati attuati soltanto parziali e limitati interventi per portare a soluzione quello che può essere definito il problema principale di Roma. A tal fine e con l'obiettivo di favorire la ripresa edilizia, come elemento essenziale della ripresa produttiva a Roma, dovrà essere svolta una incisiva azione per la corretta e immediata applicazione della legge 865, in particolare attraverso l'erogazione dei fondi stanziati.

3) Tra i problemi che oggi assillano la *scuola*, occorre considerare come urgente quello della mancanza degli asili nido nel territorio della circoscrizione (due soli, alla estrema periferia della circoscrizione). In tal senso dovrà essere svolta una larga ed intensa azione, che coinvolga tutta la popolazione, perché vengano realizzati nuovi asili nido nelle zone di verde già espropriate, e perché quelli già assegnati vengano gestiti democraticamente. Per quanto riguarda l'edilizia scolastica i comunisti chiederanno l'immediata predisposizione di un piano per la utilizzazione della zona M 3 (attrezzature e servizi pubblici) tra piazza Annibaliano e via Tigrè, la realizzazione immediata di una nuova scuola in via Mascagni, la individuazione di tutti i terreni e gli stabili del Comune da proporre per l'uso immediato o per l'esproprio dando priorità all'affitto di stabili dove la situazione della scuola risulti più precaria. Un particolare impegno dovrà essere assunto dalla Circoscrizione nella creazione e nella promozione di un vasto tessuto democratico nella scuola, attraverso contatti con i comitati

di genitori, e con gli studenti, un'adeguata utilizzazione degli spazi scolastici per la vita culturale, sportiva e ricreativa dei giovani dei quartieri.

4) Sui problemi del *Commercio* l'intervento del Consiglio di circoscrizione dovrà tendere a favorire la discussione e la soluzione, attraverso l'avvio di concrete iniziative, dei problemi che oggi costituiscono alcune tra le cause principali dell'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità. In tal senso potrà essere affermata l'esigenza di un diverso ruolo dell'Ente comunale di consumo e sviluppate iniziative che sottolineino il ruolo della cooperazione e l'associazionismo tra i dettaglianti.

In tema di rilascio di nuove autorizzazioni e di sviluppo della rete distributiva, dovranno essere salvaguardate le esigenze di un razionale assetto della rete di vendita, che tenga conto delle necessità dei consumatori ed eviti l'assalto dei grandi gruppi monopolistici privati.

5) L'attuazione del *decentramento culturale sportivo e ricreativo* costituirà uno degli impegni fondamentali dei comunisti della seconda Circoscrizione. Attraverso appropriati interventi, volti da una parte a dare un diverso indirizzo al Teatro Stabile di Roma, e dall'altra a venire incontro alle attese dei giovani e degli studenti romani, dovranno essere promosse iniziative che consentano la creazione all'interno dei quartieri di centri stabili di vita culturale (teatro, cinema, circoli culturali, biblioteche, ecc.). Per tale scopo è possibile immediatamente reperire tutte le sedi di proprietà del Comune e del demanio. Potranno essere utilizzate altresì le sedi scolastiche, che spesso posseggono ampi spazi e locali, utilizzati solo nelle ore scolastiche. Essi dovranno essere aperti a tutti i giovani anche nelle ore non di scuola.

Lo stesso discorso vale per le attrezzature sportive, di cui generalmente le scuole posseggono una buona dotazione. Nel territorio della circoscrizione esistono anche numerosi impianti sportivi pubblici, attualmente poco utilizzati. Essi dovranno essere adeguatamente impiegati per tutti i giovani, che desiderino praticare lo sport.

6) Sui problemi del *traffico* i comunisti ribadiscono l'impegno già altre volte espresso, che è stato anche sottolineato dalle conclusioni della conferenza del traffico della II circoscrizione, del febbraio 1971. Più in particolare è necessario ribadire che la soluzione di questo problema non può essere ricercata attraverso provvedimenti parziali o limitati ad alcune zone. Le soluzioni debbono essere generali e riguardare: la costituzione di una azienda regionale dei trasporti, con la revoca

delle concessioni alle autolinee private, la creazione di un adeguato ed efficiente sistema di servizi pubblici urbani su percorsi veloci (percorsi preferenziali), la costruzione di una adeguata rete metropolitana, limitazioni al traffico veicolare privato, la chiusura al traffico di larghe zone del centro storico l'istituzione di park and ride. Questi provvedimenti dovranno essere generalizzati in tutta la città, a causa degli inevitabili scompensi che si creerebbero dalla attuazione limitata soltanto ad alcune zone.

7) La Circoscrizione manca quasi completamente di adeguate *attrezzature sanitarie pubbliche*. Anche se l'attuazione della riforma sanitaria viene ritardata dalla volontà, prima dei governi di centro-sinistra, oggi del governo Andreotti-Malagodi, è necessario istituire quanto prima centri sanitari di quartiere, che possano preconstituire le unità sanitarie locali, che dovranno essere previste dalla futura legge.

8) Per quanto riguarda il *verde pubblico* i comunisti chiedono la piena e completa utilizzazione, valorizzazione e difesa del notevole patrimonio esistente nella circoscrizione. Un primo intervento deve riguardare la salvaguardia del verde esistente dai pericoli dello smog e dell'inquinamento, che diventa sempre più grave nella nostra città.

Un esempio è costituita da Villa Borghese, che soltanto da poco è chiusa al traffico veicolare, dove gli alberi presentano evidenti tracce del veleno atmosferico. Debbono essere inoltre aperte al pubblico senza indugio le ville Albani, Chigi e Leopardi, ed essere adeguatamente attrezzate per una utilizzazione non solo di svago ma anche per l'insediamento di centri sportivi, ricreativi e culturali. A tal fine dovrebbe essere valorizzato il patrimonio costituito dalle costruzioni esistenti nelle ville, che costituiscono un patrimonio di indubbio valore ed interesse.

9) Il *decentramento completo dell'apparato amministrativo* e tecnico dei servizi comunali, le cui competenze sono state demandate anche alle circoscrizioni, costituisce un obiettivo molto importante, non solo per i benefici che ne potranno derivare alla popolazione, ma anche perché in tal modo potrà avvenire un effettivo decentramento politico delle attività comunali.

Potrà essere in tal modo verificata la effettiva volontà politica delle forze che attualmente reggono il Comune di Roma, di volere fare della circoscrizione un momento di partecipazione democratica e di trasformazione delle strutture arcaiche del potere centralizzato dello stato.



# ORGANIZZARSI PER LOTTARE



momentano

## **V I V A** **LA VITTORIA DELL'EROICO** **POPOLO VIETNAMITA**



**VIVA**  
**la solidarietà militante**  
**dei paesi del campo socialista**  
**e del movimento operaio**  
**e democratico mondiale**



# Il Congresso della F.G.C.I.

**LE MASSE GIOVANILI CONTRO IL GOVERNO DI CENTRO DESTRA, PER LA PACE, LA DEMOCRAZIA, IL SOCIALISMO. LA NECESSITA' DELLA ORGANIZZAZIONE E DELLA LOTTA AL FIANCO DELLA CLASSE OPERAIA. BILANCIO E PROSPETTIVE DELLA POLITICA DEL CIRCOLO.**

Nelle giornate di sabato 16 e domenica 17 dicembre si è svolto il congresso del circolo della F.G.C.I. nomentano.

Il congresso, che era stato preceduto da numerose discussioni e da una mobilitazione molto ampia degli iscritti del circolo, si è rivelato denso di vivace dibattito ed ha registrato la partecipazione della quasi totalità degli iscritti; esso ha sancito l'inizio di un nuovo periodo dell'attività

Alla luce degli ultimi avvenimenti la nostra analisi del centro-destra appare pienamente convalidata.

Il governo Andreotti-Malagodi è profondamente nemico dei lavoratori, della stragrande maggioranza, del popolo italiano, dei giovani.

Vediamo come ogni sua iniziativa sia caratterizzata da una linea antidemocratica e antiriformatrice; è chiara l'intenzione del governo di centro-destra di ricacciare indietro quelle conquiste, quegli spazi di democrazia che il movimento aveva ottenuto con dure lotte durante questi ultimi anni.

Nella scuola assistiamo a manovre apertamente repressive: Scalfaro ha ben individuato come la scuola sia oggi uno dei perni trainanti delle lotte per il rinnovamento in senso democratico della società, e quindi, tenta di affossare le conquiste del movimento degli studenti. Questa politica, inoltre, acuisce la drammatica situazione del mercato del lavoro: infatti da un lato non garantisce realmente la scuola fino ai 14 anni per tutti i giovani italiani, lasciando quindi non risolta la piaga dell'occupazione minorile, dall'altro rende sempre di più questa scuola una "zona di parcheggio" per futuri disoccupati o sottoccupati; sul piano delle prospettive future, particolarmente acuta in questo campo è la situazione delle ragazze.

Nella battaglia contro il centro-destra grande im-

portanza riveste la mobilitazione delle masse giovanili, che a partire dalla specificità della loro condizione prendono coscienza dei propri diritti e si organizzano per lottare a fianco della classe operaia, per abbattere il governo e aprire al nostro Paese un futuro di pace, democrazia e socialismo.

In questo quadro importante è il ruolo della fgci, dei circoli territoriali e delle cellule di istituto, come momento di organizzazione dei giovani nella lotta per la riforma della scuola, per nuove strutture del tempo libero, per la abolizione dell'apprendistato, per la pace e l'indipendenza dei popoli.

Abbiamo intessuto e costruito la nostra attività passata essenzialmente in tre direzioni:

1) la scuola, per la quale non c'è stata, però, una reale partecipazione a livello di circolo ma l'iniziativa politica è stata delegata quasi completamente alle cellule. Esperienza positiva nel campo della scuola e del quartiere più in generale è da considerare la nascita del bollettino di circolo «Organizzarsi per lottare», che ha rappresentato e deve rappresentare una forte arma di discussione e di lotta dei giovani comunisti del quartiere;

2) la questione femminile: con la commissione che si è costituita su questo problema si è fatto un primo passo di sensibi-

lizzazione tra i compagni, affrontando e analizzando con approfondita ricerca e studio il problema dell'emancipazione femminile;

3) la gioventù lavoratrice, su questo tema il circolo non si è impegnato a fondo. Esso rimane il problema più scottante e complesso da affrontare più organicamente.

Oltre questo tipo di iniziative ve ne sono state altre, a carattere centrale e generale sul quartiere, sia sul tema dell'antifascismo, sia su quello dell'antimperialismo.

La fgci Nomentano inoltre ha dato un forte contributo nel lavoro per la organizzazione della festa dell'Unità di quartiere, si è impegnata a fondo ed ha attivamente partecipato alla campagna elettorale.

Quindi, ad una visione complessiva dell'esperienza dell'anno passato, si può senz'altro affermare che il circolo Nomentano, seppur non esprimendo a pieno il proprio potenziale politico, ha saputo trovare la via per un nuovo più ampio sviluppo e per un rinnovato peso politico tangibile a livello di quartiere.

Considerate le esperienze trascorse e la volontà generale espressa dal dibattito, il Congresso pone al centro dell'iniziativa futura una approfondita ricerca sulla situazione del quartiere, che possa creare le condizioni affinché il circolo sappia calarsi maggiormente nel proprio ruolo

di unità d'avanguardia, con iniziative sul verde, sulla carenza di attrezzature sportive e culturali, ecc.; una analisi approfondita delle tre scuole al centro della propria iniziativa: Carducci, Mattei ed Avogadro e la immediata soluzione del problema G. Cesare; la realizzazione nel più breve tempo possibile di iniziative qualificate sui temi delle ragazze, in base alla esperienza acquisita e alla luce delle indicazioni già fornite dal gruppo di lavoro sulla questione femminile; la realizzazione di iniziative nel settore terziario e più in particolare la realizzazione di un rapporto assai stretto con la gioventù lavoratrice esistente nelle borgate; la continuazione delle pubblicazioni del bollettino di circolo tentando anche di estenderne l'influenza alla intera circoscrizione.

Il Congresso crede nella necessità immediata della ricostituzione di tre commissioni di lavoro:

— Commissione femminile

— Commissione gioventù lavoratrice

— Commissione scuola con le caratteristiche e le funzioni espresse negli interventi e nelle relazioni introduttive.

Inoltre ritiene necessaria una stretta collaborazione, un interscambio continuo di idee ed esperienze, tra partito e fgci del quartiere, e una ridefinizione completa dei rapporti intercorrenti tra circolo e circoscrizione.



## ANCORA TEPPISMO FASCISTA

**ARRESTATI TRE NOTI PICCHIATORI DOPO L'INCENDIO DELLA MACCHINA DEL COMPAGNO MORETTI ED UN'ALTRA AGGRESSIONE AD ALCUNI COMPAGNI**

Verso le 2,20 della notte di domenica 14 si sono sentite di nuovo le sirene dei pompieri a Via Tigrè, questa volta non era la sezione Comunista « Nomentano », a bruciare ma la macchina del compagno Sante Moretti segretario nazionale della Federbraccianti-CGIL, dirigente della nostra sezione. L'attentato fascista ha distrutto completamente la Fiat 128 di Moretti come si vede chiaramente anche nella foto. Lunedì 15 alle 12,30 il compagno Moretti è andato al « Giulio Cesare » a prendere la figlia, in quel momento alcuni giovani distribuivano un volantino che denunciava l'atto vandalico accaduto a Via Tigrè nella notte; Moretti stava conversando con un gruppo di agenti tra cui il commissario Cioppa, quando all'improvviso si avvicinava « Beppe il roscio », noto provocatore fascista e mollava un manrovescio al nostro compagno. A questo punto accadeva un fatto inaudito: gli agenti si rifiutavano di fermare il fascista e persino di procedere ad un riconoscimento formale.

Forse sicuro dell'impunità, « Beppe il roscio » raccoglieva altri attorno a sé e iniziava la « caccia al comunista ». Tocca al compagno Bottazzi — che, assieme a Christopher Gilmore, si avviava con la figlia Marina, uscita dal Giulio Cesare, alla sua macchina — subire l'aggressione delle squadracce fasciste, il compagno Bottazzi, segretario nazionale della FIL-CEA-CGIL, è stato giudicato guaribile in 11 giorni mentre Gilmore in otto.

La gravità degli episodi, a seguito delle denunce di Bottazzi e Moretti costringeva la Magistratura a spiccare mandati di cattura che vennero eseguiti nel corso della notte del 16 gennaio dal commissario Cioppa. In galera finiscono DE GENNARO Giuseppe (Beppe il roscio), ROSI Luigi, BERTINOTTI Giancarlo. Questi i fatti che i volantini, le scritte sui muri del « fronte studentesco » non possono smentire.

Sono in galera i caporioni della squadraccia che da mesi e mesi sosta davanti alla scuola, che ha organizzato provocazioni e pestaggi, che vorrebbero impedire che al Giulio Cesare si svolga un dibattito democratico tra gli studenti e che gli studenti affrontino nell'Istituto i problemi generali della società italiana ed in primo luogo quelli della scuola, dell'insegnamento e della democrazia.



## Società capitalistica e condizione femminile

**L'IMPEGNO DI LOTTA DELLA FGCI PER L'EMANCIPAZIONE DELLE RAGAZZE - PRIME ESPERIENZE ALL'ISTITUTO MAGISTRALE "G. CARDUCCI"**

Nel quadro generale della crescita del movimento degli studenti volto alla conquista di sempre maggiori spazi di democrazia per la riforma della scuola, non si può certo lasciare indietro quello che è il problema degli istituti femminili che sono lo specchio fedele di uno dei tanti gravi problemi irrisolti del nostro paese, che va sotto la denominazione di "questione femminile". La questione femminile si esplica in diversi aspetti quali sono appunto la scuola, l'occupazione, la cultura in genere.

Questi nodi del problema si riallacciano ad una visione più globale delle società che ne mette in discussione gli aspetti di carattere strutturale (legati essenzialmente a fattori economici), e quelli di carattere sovrastrutturale (cultura morale etc).

Le radici della questione affondano nell'economia nazionale, infatti vediamo come la donna venga occupata solo in lavori stressanti, alienanti e mal retribuiti; ma nella maggioranza dei casi la donna non è occupata perché al padronato fa comodo che essa continui ad esercitare il suo ruolo di supplenza delle strutture mancanti della società, fa comodo che stia in casa perché così il capitalista non deve far fronte a nuove, legittime domande di lavoro che lo obbligherebbero alla costituzione di servizi sociali. Vediamo come ogni qualvolta l'economia è travagliata da

una crisi, la donna è sempre la prima a rimetterci.

Questa situazione è aggravata dall'attuale governo di centro-destra che abbiamo visto come tenti di affossare le conquiste del movimento operaio e studentesco, come tenti di affossare le conquiste delle donne in lotta a fianco della classe operaia per una loro reale emancipazione e quindi per il rinnovamento della società in senso democratico e socialista.

Tale situazione è avvalorata da un falso discorso culturale che vuole vedere la donna "angelo del focolare", unica possibile educatrice per i figli, relegata in casa con il compito di comprare ciò che la società dei consumi vuole imporle servendosi soprattutto degli strumenti di comunicazione di massa.

In questo quadro si inserisce la situazione scolastica che vede la stragrande maggioranza delle ragazze relegate in veri e propri ghetti, che non hanno altra funzione che creare future disoccupate.

Nel nostro circolo abbiamo costituito una commissione femminile che si propone di portare a conoscenza del quartiere quelle che sono le tematiche generali della questione femminile, di portare valide alternative che contribuiscano alla crescita del movimento in genere.

Stiamo portando avanti un lavoro di denuncia e di sensibilizzazione

verso una scuola magistrale del nostro quartiere, il Giosuè Carducci.

Questa scuola è rimasta completamente isolata dal movimento degli studenti, restando priva di ogni struttura democratica quali possono essere i collettivi e le assemblee.

Ciò è stato causato da una carenza oggettiva del movimento degli studenti che nella sua carica spontaneista del '68 ha completamente tralasciato di toccare la realtà degli istituti femminili. Realtà che è giusto venga finalmente affrontata per poter inserire il discorso delle ragazze nella tematica più generale per il cambiamento della scuola.

Come Commissione femminile abbiamo cercato di rompere l'isolamento in cui versa il Giosuè Carducci, cominciando appunto con il denunciare la situazione specifica delle ragazze, delle donne nella società.

Abbiamo organizzato una mostra tentando di fissare quattro punti per noi centrali del problema scuola, cultura, famiglia, occupazione.

Abbiamo anche distribuito un questionario che è stato per le ragazze uno stimolo alla discussione.

Un primo risultato di questo nostro lavoro di sensibilizzazione lo abbiamo ottenuto con una forte partecipazione delle ragazze del

(Continua a pag. 10)



Il 1° gennaio di fronte alla chiesa di S. Emenziana, un folto gruppo di Scouts, unitamente ai giovani delle Sezioni Comuniste Nomentano e Salario, ha dato vita ad una suggestiva manifestazione contro la guerra nel Vietnam e per la pace, riuscendo anche a raccogliere circa 40.000 lire che sono state devolute al Comitato Italia-Vietnam.

La manifestazione, protrattasi per qualche ora, è stata seguita con vivo interesse dai passanti che si sono soffermati a leggere i cartelli e, spesso, a discutere con i giovani.



## **Cattolici, Comunisti e Socialisti**

# **I GIOVANI SI INCONTRANO**

**L'unità delle nuove generazioni nella lotta per la pace, la democrazia e il socialismo**

L'iniziativa portata avanti dagli Scouts di S. Emenziana e dai comunisti e dai socialisti del quartiere Salario è stata un esempio significativo della reazione provocata nel mondo cattolico dalla ripresa dei bombardamenti su Hanoi ed Haiphong. E non a caso mai come questa volta sono state tanto numerose le azioni di protesta in Italia e in tutto il mondo, protesta che ha visto giovani di diverse convinzioni ideologiche e religiose lottare per la pace e l'indipendenza di un popolo oppresso e da anni sottoposto ad una terribile guerra.

Ma questa reazione è anche una ulteriore prova della validità delle posizioni che

noi comunisti abbiamo sempre avuto intorno alla possibilità di un'intesa e di una convergenza tra i comunisti, e in genere le forze che seguono i partiti di ispirazione marxista, e i cattolici, sui grandi temi che travagliano il nostro paese e l'umanità intera.

Basta ricordare l'appello che Togliatti lanciò ai cattolici nel '54: "... Tendiamo alla comprensione reciproca, tale soprattutto che permetta di scorgere che esiste oggi un compito di salvezza della civiltà, nel quale il mondo comunista e il mondo cattolico possono avere gli stessi obiettivi e collaborare per raggiungerli..." e la dichiarazione

contenuta nelle tesi del X congresso del P.C.I.: "... Si tratta di comprendere come l'aspirazione ad una società socialista non solo possa farsi strada in uomini che hanno una fede religiosa, ma che tale aspirazione può trovare uno stimolo in una sofferta coscienza religiosa posta di fronte ai drammatici problemi del mondo contemporaneo..."

Non vogliamo dunque cercare di arrivare ad un impossibile e comunque sterile compromesso tra due ideologie diverse, vogliamo risolvere insieme, anche perché solo insieme è possibile, i problemi del nostro paese e del mondo; vogliamo lottare insieme contro la guerra, e per la libertà dei popoli che ancora soffrono l'oppressione dell'imperialismo e del colonialismo; vogliamo lottare insieme per far uscire nel nostro paese dal capitalismo e per costruire una società nuova, a misura d'uomo, una società socialista. E su questa via lottare ora perché possano venire soddisfatti i più elementari bisogni dell'uomo: dalla casa alla scuola, dal lavoro sicuro ad una pensione dignitosa.

E proprio i giovani possono avere il ruolo più importante nella costruzione di questo schieramento unitario: essi infatti non hanno vissuto la dolorosa esperienza della pre-

cedente generazione che aveva subito, ad un tempo, le lacerazioni profonde provocate dal clima di tensione determinatosi in ogni paese dalla rottura dell'unità antifascista a livello mondiale e dalla guerra fredda contro il mondo socialista e dai conflitti drammatici di quegli anni (Berlino, Corea, ecc.), e quelle provocate dall'arroccamento della gerarchia ecclesiastica, nel periodo in cui questa aveva scagliato la netta condanna contro i comunisti, arrivando fino a scomunicarli, (senza fare alcuna distinzione tra l'ideologia marxista, che la Chiesa ha il diritto di ritenere errata, e il movimento di uomini che, richiamandosi a quella ideologia, pure portava avanti obiettivi di pace e di progresso) fino al Concilio e con il Pontificato Giovanneo quando il mondo cattolico ha finito per riconoscerli.

Oggi, dunque, tra i giovani, ci sono grandi possibilità di collaborazione e ne sono la dimostrazione l'apertura e lo impegno di tante comunità cattoliche a Roma e in tutta Italia.

La lotta e l'unità delle nuove generazioni, che partendo dai temi della pace, della libertà, dell'antifascismo (basta ricordare la grande unità raggiunta in occasione delle manifestazioni antifasciste del 18 gennaio), riprendendo l'insegnamento e l'esempio dei giovani che combatterono il fascismo durante la Resistenza, possono e devono essere un elemento importante, fondamentale per riuscire a cambiare la nostra società, ed eliminarne gli squilibri e le ingiustizie.

(Continua da pag. 9)

## **Condizione femminile**

Carducci allo sciopero generale del 12 e in quello antifascista del 18 in occasione del congresso del M.S.I.. Non ci limiteremo comunque a questo, ma lotteremo per estendere il nostro campo d'azione anche nel quartiere per aggregare altre forze democratiche che lottano per il cambiamento di questa società.

Ciò che abbiamo ottenuto è il frutto di un lavoro che tutta la F.G.C.I. si è impegnata a portare avanti, è un primo grosso risultato

a livello nazionale di questo lavoro è stata la conferenza nazionale delle ragazze comuniste che, dopo 11 anni dalla terza, si è tenuta a Firenze il 12-13-14 gennaio.

Questo convegno ha certo significato per la F.G.C.I. tutta un grosso successo, ma deve essere anche un punto di partenza del lavoro da fare, ha significato le precise individuazioni di un altro terreno di lotta su cui la F.G.C.I., organizzazione di massa, lavorerà con sempre maggiore impegno.



# RADIOGRAFIA DELLA SPECULAZIONE EDILIZIA

DOPO I DECRETI-DELEGATI DI ANDREOTTI,  
LA LOTTA PER LA CASA CONTINUA

La legge sulla casa, con i decreti delegati approvati in fine anno dal governo Andreotti, dovrebbe finalmente entrare in vigore ovunque. Finora, non aveva ancora operato, per lo meno a Roma, soprattutto per la mancata volontà di attuare questa legge, che sia pure con lacune e manchevolezze, contiene il principio innovatore dell'abbattimento della rendita fondiaria, del plusvalore cioè parassitariamente formatosi in conseguenza dell'espansione delle città.

La rendita fondiaria in Italia è sacra; non solo è stata protetta e salvaguardata dalla più arcaica delle legislazioni urbanistiche che si possa riscontrare in un paese moderno, ma incoraggiata in ogni modo con le più assurde facilitazioni (quali ad esempio le innumerevoli esenzioni dalla imposta fabbricati indiscriminatamente concesse).

Inutile dire che il prelievo operato dallo Stato o dalle Amministrazioni locali dai proprietari di aree fabbricabili sotto forma di imposta sull'incremento di valore, o contributi di miglioria, è stato negli anni di entità addirittura irrisoria.

In termini pratici vediamo in che misura la collettività potrebbe essere sgravata di questo assurdo quanto iniquo tributo, con l'applicazione della legge della casa.

Poniamo il caso di un'abitazione di caratteristiche economiche sita a Roma in zona periferica. Il suo costo di mercato si aggira sui 3 milioni per ogni vano commerciale. (Un'abitazione di 3 stanze utili, servizi ed accessori, costituisce una entità di 5 vani commerciali).

Questo prezzo rappresenta la risultante delle seguenti componenti:

|                                                               |             |
|---------------------------------------------------------------|-------------|
| — Incidenza del costo del suolo (valore di mercato)           | L. 800.000  |
| — Costo di costruzione                                        | » 1.400.000 |
| — Spese generali, oneri di finanziamento, spese di pubblicità | » 200.000   |
| — Utile del costruttore                                       | » 600.000   |

Totale per un vano commerciale . . . . . L. 3.000.000

Dalla quota dell'utile del costruttore dovrebbero essere dedotte le imposte di ricchezza mobile, ecc.; ma sappiamo bene che con lo stratagemma di costituire società ad hoc per la realizzazione di un solo fabbricato ed il successivo immediato scioglimento al termine dell'operazione, le imposte molto spesso si riducono ad una quota irrisoria dell'utile.

Il prezzo finale pagato dall'acquirente comprende perciò:

- una quota preponderante prelevata dal venditore dell'area, la quale area, si noti bene, risultava all'atto del trasferimento, già urbanizzata, solo in conseguenza dell'espansione della città, e di costose opere infrastrutturali eseguite dal Comune;
- un onere non indifferente in conseguenza della impostazione speculativa dell'operazione;
- un prelievo sotto forma di utili da parte del costruttore, di entità rilevante.

Ora, se lo stesso vano di abitazione delle stesse caratteristiche venisse costruito dagli Enti preposti all'edilizia economica e popolare quale sarebbe il bilancio?

Il costo del terreno dovrebbe essere riferito alle disposizioni della legge della casa, che prevedono l'esproprio al valore agricolo.

Ove si trattasse, per esempio, di una zona di espansione con densità comprensoriale di 300 abitanti per ettaro, e valutando un affollamento pari a 0,75 abitanti per ogni vano commerciale (4 persone per 3 stanze utili), in ogni ettaro risulterebbero costruibili 400 vani commerciali (300:0,75).

I prezzi fissati dall'Ufficio Tecnico Erariale in applicazione della legge della casa risultano per Roma pari a:

|                 |            |
|-----------------|------------|
| — zona S — E    | L. 830/mq. |
| — zona N — O    | » 600/mq.  |
| e cioè in media | » 745/mq.  |

Il prezzo di esproprio di un ettaro pari a L. 7.450.000 in media, comporterebbe un'incidenza del costo del terreno per ogni vano pari a L. 18.625 — (L. 7.450.000 : vani 400), in luogo delle L. 800.000 che rappresentano l'attuale prezzo di mercato.

Ci sono è vero le opere di urbanizzazione che incidono per circa L. 350.000 per ogni vano. Ma il prezzo sopra indicato di L. 800.000 si riferisce ad aree già urbanizzate (a spese della collettività); perché nei casi in cui il lottizzatore

dovesse provvedervi a suo carico, il prezzo di vendita del terreno salirebbe e di molto.

Che cosa costerebbe un vano realizzato nel rispetto della nuova legge?

Il terreno come abbiamo visto avrebbe un'incidenza irrisoria (L. 20.000 circa a vano); il costo di costruzione da lire 1.400.000 salirebbe a L. 1.650.000 — dovendosi prevedere il profitto industriale del costruttore (20% lordo circa, rapportato però solo all'importo dell'appalto).

In totale cioè meno di L. 1.700.000, oltre le spese di urbanizzazione.

Come si vede l'economia in termini di prodotto finito è enorme: il prezzo reale di costo già comprendente il profitto industriale dell'appaltatore, viene maggiorato con l'attuale meccanismo di mercato di oltre il 75%!

Questa differenza si ripartisce tra il venditore del terreno per la massima parte ed il costruttore.

C'è poco da meravigliarsi perciò se, tenuto conto delle dimensioni della posta in gioco e del potere di cui dispongono i proprietari di aree fabbricabili ed i costruttori, la legge per la casa non aveva trovato finora applicazione nella nostra città.

E c'è da preoccuparsi altresì per il contenuto dei decreti delegati secondo i quali essa dovrebbe entrare ora in vigore. Da questi emerge, infatti, una tendenza accentratrice e burocratica gravemente lesiva dei poteri regionali in materia di programmazione delle residenze. Il Comitato per l'edilizia residenziale, trasformato in organo interno del Ministero dei Lavori Pubblici, viene dotato infatti di compiti di controllo politico e di gestione delle operazioni finanziarie condotte sul mercato immobiliare.

Anche per quanto riguarda il secondo decreto permangono confusioni e incertezze sui criteri di assegnazione delle abitazioni economiche e di determinazione dei fitti delle medesime i quali, per il meccanismo messo in atto, è prevedibile che subiscano ulteriori aumenti.

La lotta per la casa continua, dunque. Bisogna lottare per l'applicazione immediata della legge nei suoi contenuti migliori, per quanto riguarda sia la costruzione e l'assegnazione delle abitazioni popolari, sia la fissazione di fitti equi.

Giuseppe Amati



Un particolare dei "Costruttori" del pittore francese Fernand Léger, la cui villa di Gif sur Yvette da lui donata al Partito Comunista Francese è stata sede delle trattative per l'accordo di pace nel Vietnam.



# Un minuto più del padrone

**Le ragazze della Luciani hanno ottenuto una prima vittoria - La lotta continua per accelerare i tempi della riapertura del lanificio**

« Ci picchiano, ci sfruttano, ci mettono in galera, e questa la chiamano libertà! » gridavano una sera, circa un anno fa, le operaie del lanificio "Luciani" di via di Pietralata, proprio a ridosso del nostro quartiere. Lo hanno gridato in corteo in Viale Libia e via Tripolitania, in Viale Eritrea e via Massacciucoli e la gente si affacciava alle finestre, un pò sbigottita, non sapendo forse che in mattinata queste stesse operaie, insieme ai lavoratori delle altre fabbriche occupate di Roma, erano state duramente perseguite dalla polizia in Piazza di Spagna, perchè chiedevano il diritto di lavoro.

Il lanificio Luciani, che pu-

re avendo goduto di sovvenzioni statali, non aveva ammodernato la fabbrica e voleva chiuderla, buttando sul lastrico oltre 200 lavoratrici, era stato occupato il 20 dicembre 1971. Senza lavoro, senza salario e con i disagi che rappresenta, soprattutto per delle donne, una così lunga occupazione e grazie soltanto alla solidarietà popolare (raccolta sotto la loro tenda che abbiamo vista anche noi a Piazza Gimma, a Piazza Santa Emerenziana, alla festa dell'Unità), queste coraggiose lavoratrici hanno resistito, come si dice, "un minuto più del padrone", e hanno finalmente vinto. Il lanificio è ormai gestito da una società a

partecipazione statale, che si è impegnata ad assumere 220 lavoratrici.

Certo non tutto è finito con questo impegno. Rimane da fissare una data — abbastanza vicina — per la riapertura effettiva della fabbrica. I giorni senza salario sono già stati tanti e quelli che si aggiungono, uno dopo l'altro, sono i più dolorosi.

Ma a Roma, dove il lavoro scarseggia e dove le fabbriche che chiudono sono un

fenomeno troppo ricorrente per non essere sospetto, il successo delle operaie della ex-Luciani ha un grande valore non solo per le maestranze della fabbrica, ma per il quartiere, per l'intera città. Il diritto al lavoro, pure sancito dalla Costituzione, si deve spesso conquistare duramente, e non vi è causa che merita più rispetto, più solidarietà, e più gioia che quando, come nel caso delle operaie della ex-Luciani, esso riesce a vincere il sopruso.



Una manifestazione nel quartiere con le operaie della Luciani.

**Dopo l'esproprio di Villa Chigi**

## E' possibile eliminare i doppi turni della Contardo Ferrini

Il problema dei doppi turni, che di anno in anno si aggrava sempre di più in tutte le scuole del quartiere e in modo particolare per la scuola elementare, crea uno stato di disagio e di malcontento tra le famiglie, che sono costrette a fare capriole per accompagnare i figli sia all'entrata che all'uscita da scuola, preparare i pasti in orari diversi, seguire la mattina il piccolo che va a scuola di pomeriggio e viceversa per l'altro che va a scuola al mattino.

Per i genitori degli alunni della scuola elementare "C. Ferrini", in via di Villa Chigi, il malcontento va evolvendosi sia nei contenuti, sia nell'individuare la responsabilità politiche, sia nella volontà di lotta nella ricerca di soluzioni. Essi cominciano a comprendere la necessità di una vera riforma scolastica, i valori didattici e formativi di una scuola a pieno tempo, la necessità di una loro partecipazione concreta nella gestione della scuola; intravedono la demagogia che il governo adopera per la poli-

tica scolastica, si rendono conto della nullità del paternalismo nel quale facevano affidamento, e si pongono perciò su forme di lotta unitaria.

L'esproprio di Villa Chigi da parte del Comune ha aperto la speranza che in essa possa essere edificata una scuola materna, la quale lascerebbe le aule che occupa nella Ferrini dove potrebbero essere così eliminati i doppi turni.

Ma i genitori del quartiere si rendono conto che debbono lottare perchè l'esproprio venga perfezionato, perchè la Villa sia veramente destinata a verde attrezzato e a servizi e non a ricettacolo di immondizie o a parcheggio pubblico, come sembra sia già adombrato e progettato dall'A.C.I..

Per questo essi hanno già avuto un primo contatto con i Consiglieri della nostra Circoscrizione invitati nella scuola: erano presenti i comunisti, i socialisti e i liberali con l'adesione dei repubblicani e dei socialdemocratici; erano presenti i rappresentanti del Comitato

dei genitori della Scuola Media "F. Cesi", "P.T. Afro", del Comitato dei genitori Nomentano-Vescovio, dell'A.G.E. e del C.O.G.I.D.A.S..

Dalla discussione nacque l'esigenza di affiancare e sostenere il

Consiglio di Circoscrizione, di formare un Comitato dei genitori di tutto il quartiere che partecipi, con suoi rappresentanti, alla commissione scuola della Circoscrizione, di indire al più presto una assemblea pubblica sui problemi della scuola e del verde invitandovi le autorità circoscrizionali, scolastiche e comunali per affrontare concretamente il problema.

Il discorso non deve essere fatto cadere, va portato avanti da tutte le forze democratiche e particolarmente da tutti i cittadini che vogliono che le cose cambino nel nostro paese.

### I Comunisti del Nomentano a congresso

*Come è nostro costume nell'anno di intervallo tra un Congresso nazionale e l'altro, si svolgono congressi di sezione e di federazione che hanno il compito di verificare come si è sviluppato il lavoro politico e di operare le rettifiche che le vicende politiche, nel frattempo intervenute, suggeriscono.*

*A questo compito i comunisti del Nomentano sono chiamati nei giorni di sabato 10 e domenica 11 febbraio. Al nostro dibattito congressuale sono invitati anche amici e simpatizzanti del nostro quartiere i quali desiderino vedere più da vicino come discutono ed agiscono i comunisti.*

*Il Congresso deve segnare anche un punto di arrivo importante nella campagna di Tesseramento 1973. Attualmente la sezione ha già superato il 90% degli iscritti dello scorso anno. I compagni con la tessera del '73 sono infatti 482 di cui 297 uomini e 185 donne. Significativi i risultati del reclutamento con 57 nuovi compagni di cui 24 donne e 33 uomini.*



# CRONACHE ECOLOGICHE

DALL'INQUINAMENTO DI PORTO MARGHERA ALLE  
CATASTROFI "NATURALI" DEL SUD, 25 ANNI DI MAL-  
GOVERNO E INCURIA DEMOCRISTIANA

Venezia muore, il Sud af-  
foga. Due episodi geografica-  
mente lontani ma che hanno  
in comune diverse cose, ad  
iniziare dall'atteggiamento fa-  
talistico che i responsabili  
hanno assunto nei loro con-  
fronti. L'unica differenza con-  
siste forse nel fatto che di  
Venezia se ne occupa per lo  
meno l'opinione pubblica ita-  
liana e in buona parte anche  
mondiale, del sud invece non  
se ne occupa nessuno, se  
non a fini personali e specu-  
lativi.

I fatti li conosciamo, anzi  
sono già passati come « noti-  
zia », le conseguenze per-  
mangono.

Venezia avvelenata dai gas  
che provengono dal Petrol-  
chimico e dalle altre indu-  
strie di Mestre e Marghera,  
in particolare dal nuovo sta-  
bilimento (il n. 2). Gli agru-  
meti ed i frutteti della Sici-  
lia, i paesini della Calabria  
spazzati via dalla pioggia e  
dalle piene dei fiumi: centi-  
naia di miliardi di danni.

Italia Nostra, già da alcuni  
anni, ha denunciato con fer-  
mezza lo stato di abbandono  
della nostra situazione eco-  
logica. Il fatto non può esse-  
re tirato fuori a giustificazio-  
ne di eventi naturali che po-  
tevano essere previsti e con-  
tenuti attraverso una adegua-  
ta politica per la difesa del  
suolo; i discorsi dell'inge-  
gner Sebastiani non spiega-  
no le fughe di cloro avvenute  
al Petrolchimico l'estate  
scorsa. Ed ecco le decisioni:

gli operai di Mestre e Mar-  
ghera dovranno indossare la  
maschera antigas e non si  
pensa assolutamente ad abo-  
lire le fughe o a depurare  
l'aria (i depuratori costano  
troppo), ma a vestire gli ope-  
rai come assurdi palombari.

Che la ragione stia dalla  
parte degli operai è fuor di  
dubbio: la tecnica non è di  
per sè nemica dell'uomo, ma  
lo diventa quando la si usa  
contro l'uomo. Questo aspet-  
to della civiltà che per pro-  
gredire (se di progresso si  
può parlare in questi casi) si  
autodistrugge, è tipico, nella  
nostra epoca, delle società  
a sviluppo capitalistico. L'in-  
teresse privato supera qual-  
siasi altra considerazione mo-  
rale, geografica o storica che  
sia. Il padrone, certe cose  
evidentemente le conosce,  
solo che non lo riguardano:  
lui la villa non se la costrui-  
sce a Mestre o nella campa-  
gna Calabria, ed inoltre me-  
dita sul fatto che finchè lui  
camperà l'equilibrio ecologi-  
co continuerà probabilmente  
a reggere. Poi... che se ne  
occupino gli altri dell'ecolo-  
gia.

Un'ultima riflessione sulle  
alluvioni delle regioni meri-  
dionali: che cosa ha ceduto  
non sono stati soltanto i ter-  
reni o le fragili casette co-  
struite rubando i soldi della  
loro solidità, ha ceduto tutto,  
poichè si tratta di campagne  
e paesi abbandonati dall'emi-  
attrezzare il territorio meri-

grazione, ove è rimasta uni-  
camente la fragilità delle  
donne e dei vecchi... l'allu-  
vione non ha trovato resiste-  
nza neppure nella volontà de-  
gli uomini.

Certamente le colpe rica-  
dono sulle classi dirigenti lo-  
cali, ma alle loro spalle vigi-  
lano i veri corruttori, quelli  
cioè che si sono serviti del  
Mezzogiorno come di un ser-  
batoio di mano d'opera. Sono  
stati i dirigenti nazionali ad

dionale quale base di atter-  
raggio delle grandi imprese  
pubbliche e private: mostruo-  
se raffinerie di petrolio, gran-  
di acciaierie, campi-boua per  
l'attracco di superpetroliere,  
centrali termoelettriche inqui-  
nanti, che nulla hanno portato  
in quanto ad occupazione o  
benessere economico.

Questa è la politica che  
Andreotti sta rilanciando per  
le popolazioni del sud, altro  
che difesa del suolo.

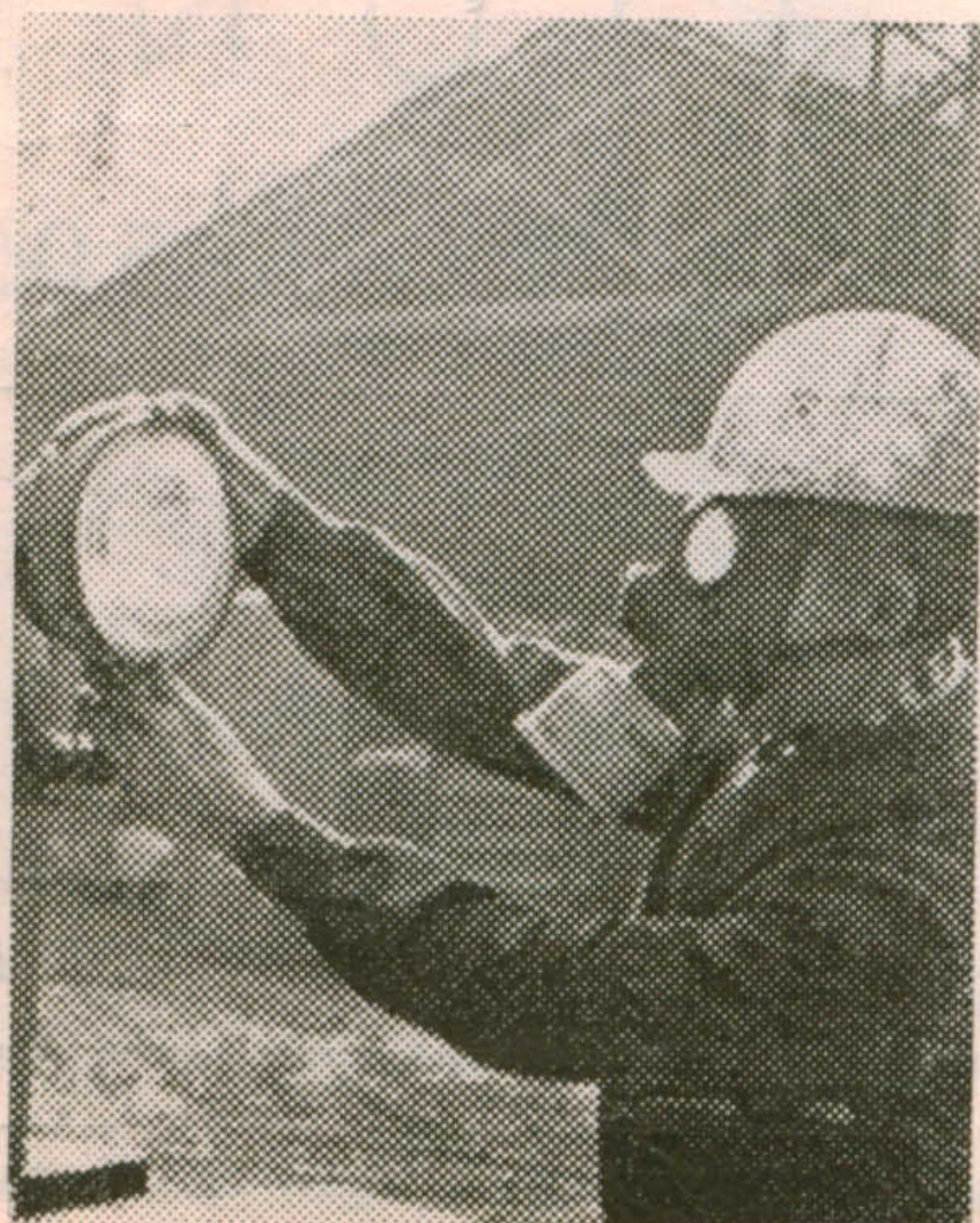
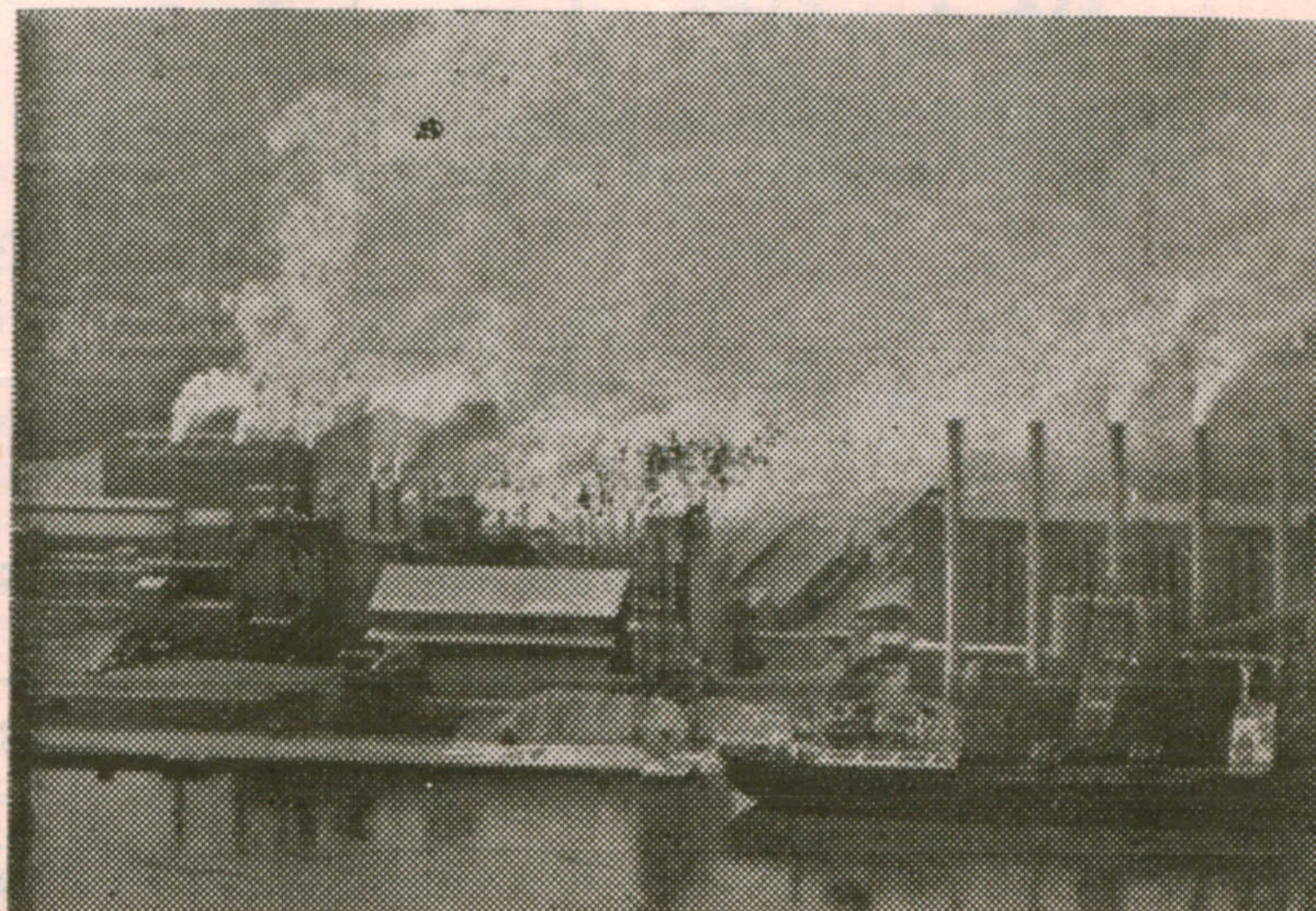


Foto in alto: Il paese  
siciliano di Nicosia. Gli  
abitanti lo hanno ab-  
bandonato per il verifi-  
carsi di continui crolli  
dovuti alle frane.

Foto a destra: Vene-  
zia: una veduta degli  
impianti di Porto Mar-  
ghera.

Foto a sinistra: Un  
operaio di Porto Mar-  
ghera al lavoro con la  
maschera antigas.





**ditta FRANCO FARINA**

**RIPARAZIONI MACCHINE PER UFFICIO**

**Fotocopie L. 50**

CANCELLERIA - CARTOLERIA - CARTA - BELLE ARTI  
VENDITA - RIPARAZIONI - NOLEGGI MACCHINE  
D'UFFICIO

Via Tigré, 2-4 (traversa Viale Libia) Tel. 8394554 - Roma 00199

*Bar - Latteria*

*Tabaccheria - Totocalcio*

**GUERRUCCI**

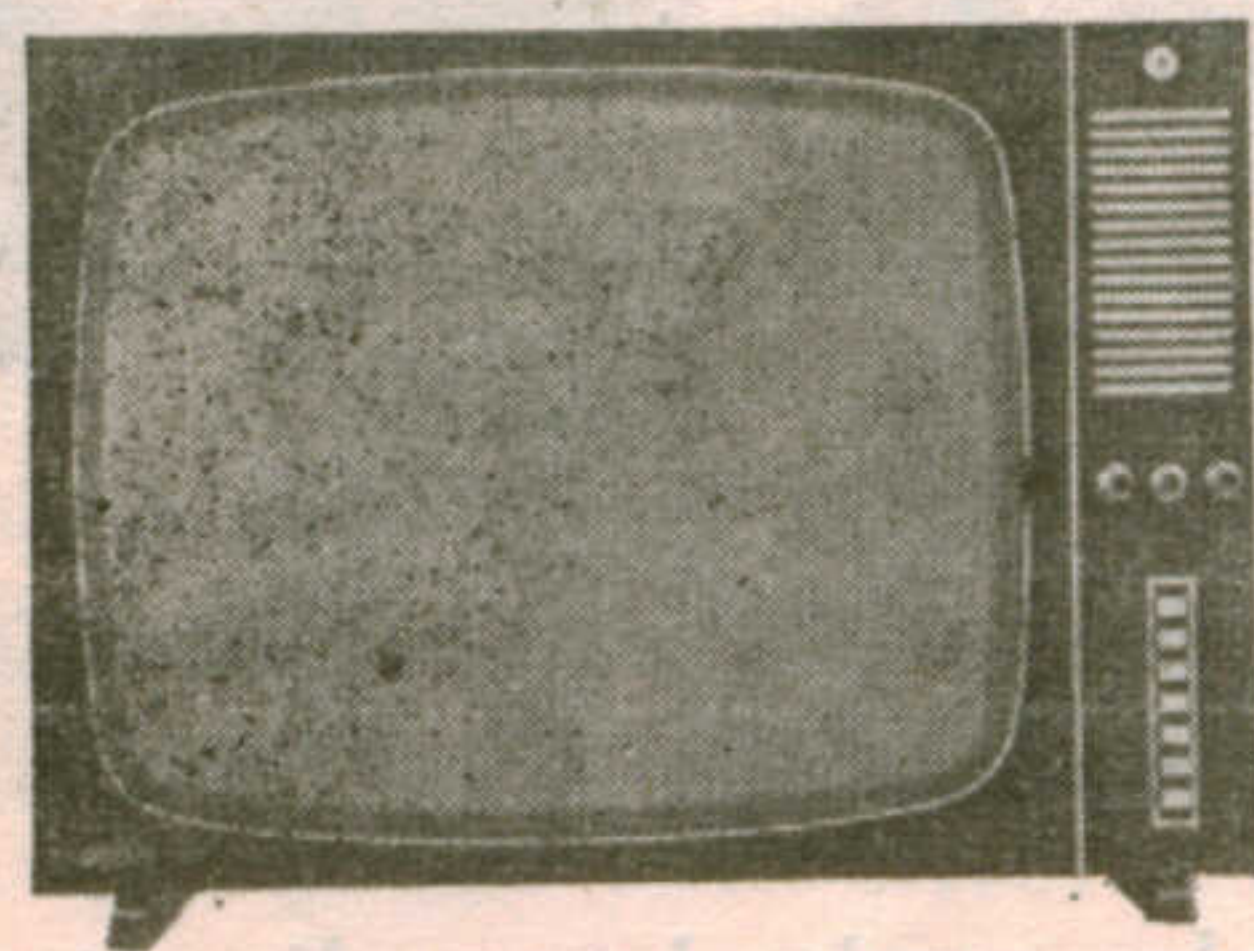
ROMA - Via Batteria Nomentana, 40

Tel. 83.13.607

**filc radio tutto costa meno tutto è migliore**

**roma . piazza dante, 10 - tel. 73.11.351**

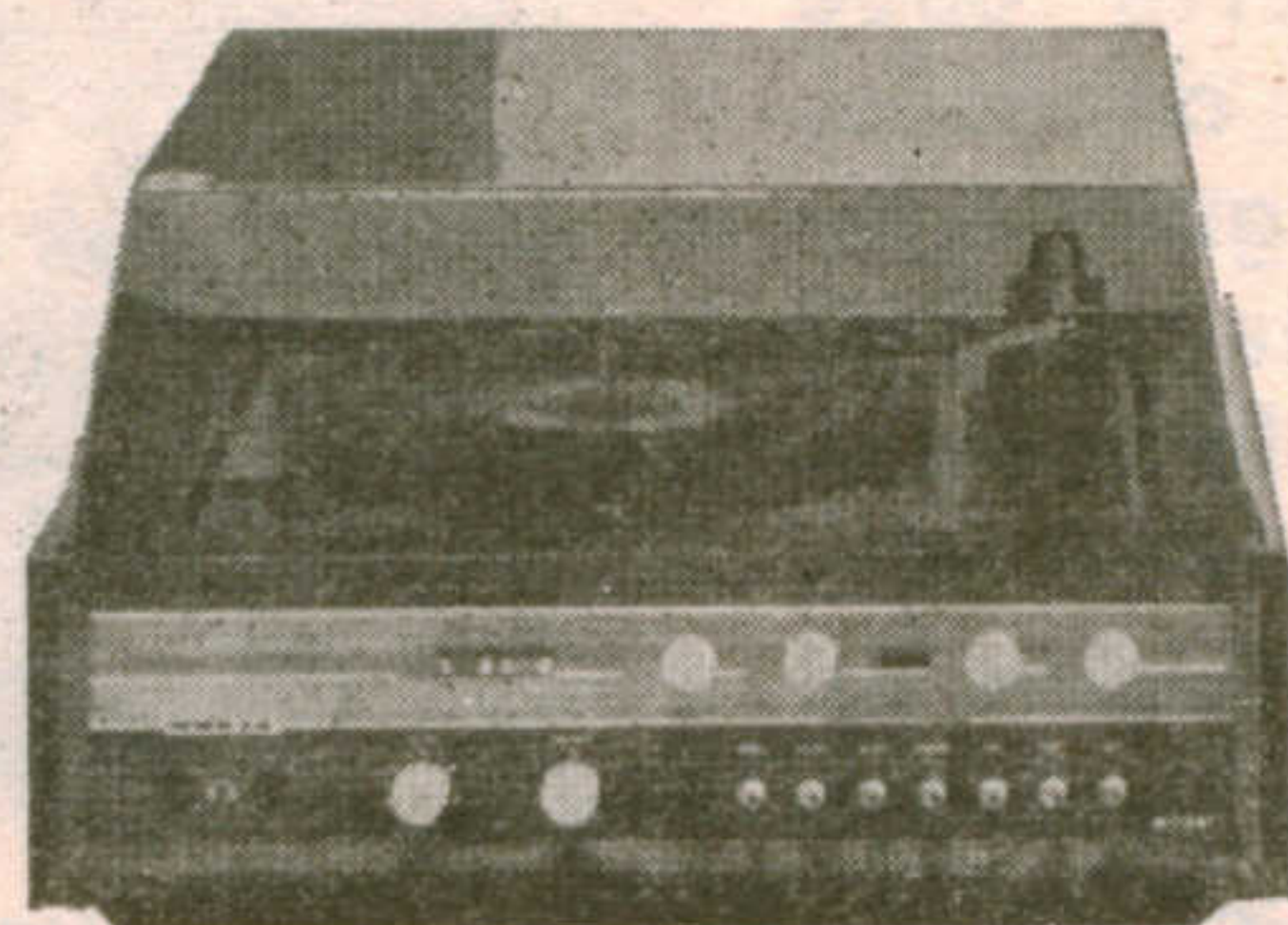
TELEVISORI  
DELLE MIGLIORI MARCHE  
A PREZZI IMBATTIBILI



DA L. 55.000

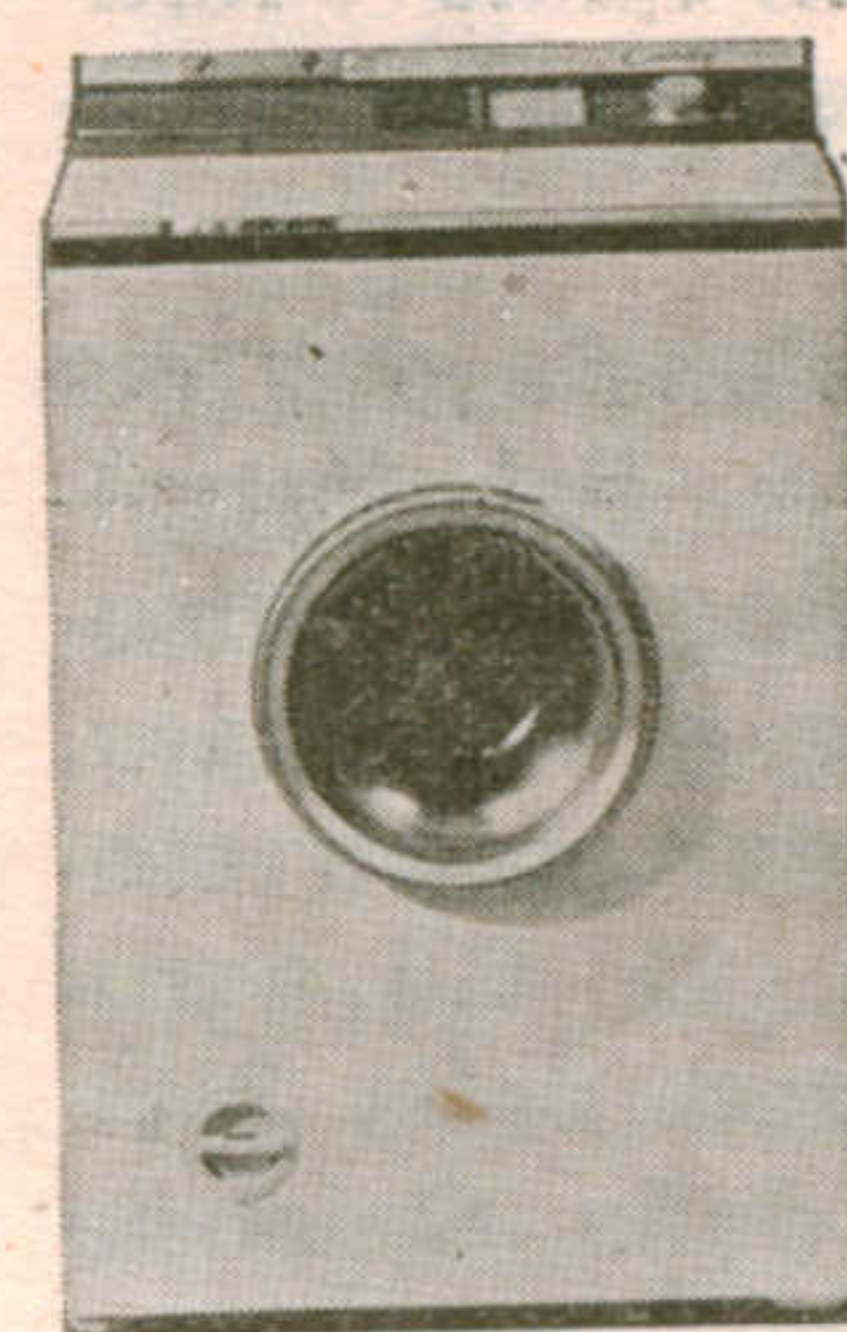
DA 11" PORTATILI  
A 23"

AMPLIFICATORI STEREO  
A PREZZI DI RECLAME



DA L. 25.000 IN POI

MANGIADISCHI  
DA L. 6.000 IN POI



LAVATRICI ELETTRICHE

DA L. 55.000

LAVASTOVIGLIE

DA L. 75.000

FRIGORIFERI

DA L. 29.000



**UNIPOL**

**A S S I C U R A Z I O N I**

**ROMA - VIA GORIZIA, 16 ☎ 85.45.06**

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI  
UNA POLIZZA SICURA  
PER OGNI RISCHIO  
PER GARANTIRE IL DOMANI  
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia,  
potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.

**SI CERCANO COLLABORATORI, COLLABORATRICI IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA E IN ROMA CITTA**

**Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Tip. NEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma**



**NOMENTANAUTO**

Via Nomentana

**433**

Roma



**83.12.291**

**83.92.875**

**autooccasioni selezionate - auto nuove - consegne rapide**

Oggi forse non ne avete bisogno...

MA DOMANI FORSE SI!

è il momento di ricordarsi della

**CAMST VIAGGI**

la nuova Agenzia di VIA GUATTANI, 9 - ROMA  
Tel. 86.31.07 - 85.55.53

Biglietteria AEREA - MARITTIMA - FERROVIARIA  
VAGONI LETTO - CROCIERE.

PER TUTTO IL MONDO

dal 1901

**C. M. C.**

**Cooperativa**

**Muratori**

**Cementisti**

(Ravenna)

**La piccola grande vetrina giapponese**

**D A T S U N**

**Una spaziosa 1200 che consuma  
come una cinquecento**

*Esposizione e prova presso la concessionaria*

**D A T S U N**

**PANAUTO**

**ROMA - Via S. Costanza, 33 - Tel. 83.95.009**





**CONSORZIO  
COOPERATIVE  
DI ABITAZIONE**

**associazione italiana casa**



**7315818**

**VIA MACHIAVELLI, 50 - ROMA**

**Programmi in attuazione  
nei piani della 167:**

**CASILINO, PIANO DI ZONA 23 - ALLOGGI n 80**

**SPINACETO, PIANO DI ZONA 46 - ALLOGGI n 140**

**TIBURTINO NORD, PIANO DI ZONA 14 - ALLOGGI n 250**

**TIBURTINO SUD, PIANO DI ZONA 15 - ALLOGGI n 1.150**

INOLTRE, ALLO SCOPO DI FORNIRE IL SUO CONTRIBUTO A TUTTO IL MOVIMENTO IN CORSO PER LA RIFORMA DELLA CASA, L'A.I.C. LANCIÀ FIN DA OGGI UN PROGRAMMA DI ATTUAZIONE PER **COOPERATIVE A PROPRIETÀ INDIVISA**. L'ADESIONE ALLE COOPERATIVE A PROPRIETÀ INDIVISA, OLTRE CHE OFFRIRE UNA SOLUZIONE AL PROBLEMA DELLA CASA, COSTITUISCE UNA DELLE FORME PIÙ INCISIVE DELL'ASSOCIAZIONISMO, CONTRO GLI ALTI COSTI IMPOSTI DALLA SPECULAZIONE PRIVATA E CONTRO IL MECCANISMO DI PRODUZIONE DELLA RENDITA EDILIZIA.

**aderite alla cooperativa  
a proprietà indivisa**

**LA COOPERAZIONE E L'ASSOCIAZIONISMO SONO LE  
FORME MIGLIORI PER BATTERE LA SPECULAZIONE  
EDILIZIA.**

**leggete e  
diffondete**

**l'Unità**

**EDITORI RIUNITI  
NOVITA'**

**KANT**

**Lo Stato di diritto**

Prefazione di Nicolao Merker - Biblioteca del pensiero moderno - pp. 200 - L. 2.800 - Il pensiero politico del filosofo tedesco presentato da uno dei più autorevoli studiosi italiani di germanistica.

**VYGOTSKIJ**

**La tragedia di Amleto**

Nuova biblioteca di cultura - pp. 240 - L. 2.500 - Umana drammaticità del destino di Amleto nella originale ricerca di un grande psicologo.

**Lettere a "l'Unità". 1924-1926**

A cura di Clemente Ferrario - Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 270 - L. 2.200 - Il dibattito politico nei primi anni del movimento comunista italiano, nella corrispondenza operaia e contadina a « l'Unità ».

**SANTARELLI**

**Storia del fascismo**

Universale - 3 voll. - pp. 1.232 - L. 4.200 - Avvento e crisi del fascismo italiano visto anche come fenomeno europeo: un'opera importante per ampiezza di indagine e originalità d'impostazione.

**SOREL**

**Democrazia e rivoluzione**

Prefazione di Anna Maria Andreasi - Le idee - pp. 240 - L. 1.000 - Gli scritti più significativi del massimo teorico del « sindacalismo rivoluzionario ».

**CORVALAN**

**Il Cile tra rivoluzione e reazione**

Prefazione di Giancarlo Pajetta - Il punto - pp. 150 - L. 700 - La nuova realtà del Cile e la politica di « Unidad popular » nell'analisi del segretario generale del partito comunista cileno.

**RAICICH**

**La riforma della scuola media superiore**

Il punto - pp. 112 - L. 700 - La proposta di una scuola moderna che prepari una società migliore.

**AA.VV.**

**Lineamenti di storia del PCUS**

Fuori collana - pp. 360 - L. 3.000 - Dalla nascita del bolscevismo alla costruzione della società socialista.

**AA.VV.**

**Romania 1918**

Fuori collana - pp. 682 + 96 f.t. - L. 6.000 - Sulla base di documenti inediti e d'archivio, la ricostruzione del processo storico che si concluse con la costituzione dello Stato nazionale unitario in Romania.

**RISTAMPE**

**PESENTI**

**Scienza delle finanze e diritto finanziario**

Nuova biblioteca di cultura - pp. 456 - L. 3.500.

**TOGLIATTI**

**Lezioni sul fascismo**

Argomenti - pp. 232 - L. 1.500.

**e Rinascita**